

«La mia battaglia contro gli idoli»

«Adriatico Mediterraneo», il prete scomodo don Andrea Gallo giovedì salirà sul palco

— ANCONA —

«UN PRETE che si è scoperto uomo». Così viene definito Don Andrea Gallo nella biografia che compare sul sito della 'sua' Comunità San Benedetto al porto di Genova. Un prete 'scomodo', da sempre impegnato nella difesa dei diritti dei più deboli, nel promuovere la pace, ma anche in battaglie inconsuete per un religioso, come la legalizzazione delle droghe leggere. Don Gallo sarà il grande protagonista della giornata di giovedì al Festival Adriatico Mediterraneo, con la presentazione del suo libro «Così in terra come in cielo» (ore 17.30 nello spazio incontri della Mole) e la partecipazione allo spettacolo «Esistenza soffio che ha fame - Parole e musiche ispirate a Qohélet e altri testi sacri» della Compagnia Suq Genova (ore 21 nella corte della Mole).

Don Gallo, qual è lo spirito di questo spettacolo?

«Il punto di partenza è questo testo risalente al terzo secolo avanti Cristo,

addirittura attribuito a Salomone, già riconosciuto dalla Chiesa. Abramo si mette in cammino su ordine di Dio, e deve annunciare l'abbattimento di qualunque idolo, in nome del Dio unico che è amore e che dona spiritualità. Gli idoli sono anche il potere, il denaro, l'egoismo. Il testo affronta così l'antico scontro tra bene e male, e rappresenta un appello a risvegliare le coscienze».

Pensa che ce ne sia particolare bisogno oggi?

«Sì, perché l'uomo non ha ancora trovato il suo vero ruolo. La storia di Caino e Abele continua a ripetersi. C'è violenza, crudeltà. L'uomo opprime il suo prossimo, a volte addirittura in nome di Dio. L'uomo sfrutta e inquina il pianeta, senza rispetto per la natura. C'è disaffezione alla partecipazione democratica, ma anche alla preghiera».

Il festival è dedicato all'integrazione fra i popoli, ai migranti, alla multiculturalità. Come vede la situazione dal suo 'osservatorio' genovese?

«E' vero, c'è un allarme sociale, ma ci sono anche cattivi esempi come quelli di Sarkozy, che ha spinto il Papa a intervenire. L'Europa rischia di diventare una fortezza che respinge lo straniero. Ci sono scontri e contraddizioni, e manca una vera presa di coscienza della questione. Eppure di fratellanza universale si parla anche nella Carta dell'Onu. Non si capisce che tutto passa attraverso l'incontro con l'altro. C'è bisogno di creare ponti».

Qual è l'ostacolo maggiore?

«Il mercato selvaggio, diventato la divinità una e trina. La tecnologia è sempre a favore del mercato. C'è una civiltà in degrado, in cui si parla di 'guerre giuste'. Il sindaco di New York ha detto che 40 milioni di nordamericani, il 13 per cento, vive sotto la soglia di povertà. Insomma, il male grida forte. Per questo serve un risveglio delle coscienze».

Raimondo Montesì

IL PROGRAMMA DI OGGI

Incontro sull'Albania, poi la «Street Parade» in salsa balcanica

QUARTA GIORNATA per il Festival Adriatico Mediterraneo. Il cartellone odierno prenderà il via alle ore 16 nella sala didattica della Mole con l'incontro dedicato all'Albania «Il popolo delle Aquile», cui parteciperanno tra gli altri il professor Robert Prendushi e Claudio Omiccioli, curatori della mostra «Storia e identità del popolo albanese». Alle 17.30 incontro «Il Mediterraneo e il pensiero meridiano» con Franco Casano, uno dei pensatori più liberi e originali del panorama intellettuale italiano. Alle 19 si terrà 'Street Parade', spettacolo itinerante della Zastava Orkestar: 14 musicisti maremmani attraverseranno le vie del centro da piazza Roma a corso Garibaldi, fino all'Arco di Traiano. Il repertorio della band prevede brani della tradizione popolare balcanica e composizioni originali ispirate ai film di Kustu-

riça, tra danze e gag improvvisate che coinvolgono attivamente il pubblico.

Alle 19.30 la musica popolare della Murgia pugliese sarà protagonista all'Arco di Traiano con il concerto «Lamalunga, canzoni della Murgia» degli Uaragniaun, fra tarantelle, canzoni d'amore, canti religiosi e di lavoro, tammurriate, balli e ritmi popolari del Meridionale. La rassegna cinematografica «Cose turche» presso il Teatro Studio alla Mole (ore 20.30 e 22.30) presenta «The storm» di Kazim Öz. La serata continua alle 21 alla Corte della Mole dove si esibiranno i Milagro Acustico, gruppo che ripercorre le rotte del Mediterraneo, tentando una interpretazione personale delle tradizioni e una rilettura della storia remota, in particolare quella della dominazione Araba del Mediter-

raneo. Nel loro spettacolo Siquiliah - terra d'Islam. Viaggiatori e poeti arabi di Sicilia, poesia, musica, e danza si mescolano in uno spettacolo suggestivo dal forte sapore mediorientale. Alle 21.30 si potranno visitare gratuitamente i capolavori della Pinacoteca, dove alle 23.00 si esibirà il pianista e compositore Antonio Cocomazzi in un appuntamento all'insegna del jazz mediterraneo. La sua musica 'crossover', che ha ricevuto elogi anche dal grande maestro Ennio Morricone, abbraccia, in una naturale fusione, sonorità jazzistiche, classiche ed etniche. Alle 23.30 tornano in scena gli Zastava Orkestar, questa volta al Lazzaretto, con 'Balkan Music from Maremma', concerto-spettacolo di musica balcanica e teatro che coinvolgerà il pubblico in un viaggio musicale 'zingaresco'.

